

**S. Messa nell’LXXX anniversario della Dedicazione della Basilica  
e della Beatificazione di S. F. Cabrini  
sabato 10 novembre 2018, ore 18.00  
Basilica dei SS. Antonio Abate e Francesca Cabrini**

**1. Cristo Sacerdote e Tempio** “Non in un santuario fatto da mani d’uomo” è entrato Cristo, il sommo e definitivo Sacerdote, ma nel cielo stesso (cfr Ebrei 9,24s). Là è a nostro favore. E rimane con noi, specie nelle tempeste della storia, che sono più insistenti di quelle meteorologiche. E’ con noi per rincuorarci con parole divine. Vengono predicate qui, nella chiesa, parole come queste: “le grandi acque non possono spegnere l’amore, né i fiumi travolgerlo” (Ct 8,7) e danno certezza dell’amore di Dio, quello che animava Santa Francesca Cabrini, una santangiolina giunta all’apice mistico della sequela. Se le grandi acque e i fiumi sono quelli dell’amore di Dio, allora devono esondare per purificare e rinnovare l’umanità. “Una volta sola” col sacrificio di sé sulla croce ci ha redenti dal peccato, il Signore Gesù, e dal suo Cuore scaturirono sangue e acqua, il fiume della misericordia, nel quale madre Cabrini immergeva sé stessa e il mondo. Egli tornerà senza relazione col peccato e “apparirà una seconda volta a quanti l’aspettano per la salvezza” (cfr Eb 9,28). Sempre qui, in chiesa, si celebra il sacrificio per i vivi e i morti. In esso, Cristo ci riscatta, ci rende suo corpo con i sacramenti e affretta nella speranza la sua definitiva venuta. Qui ed ora è la pietra angolare della chiesa (Ef 2,29), il tempio in cui il Signore abita e nello Spirito forgia le pietre vive che siamo noi per farci diventare a nostra volta tempio di Dio (cfr 1 Cor 3,17), vagliati nel fuoco del suo eterno amore (ivi 13). 184

**2. 80<sup>^</sup> di Dedicazione della Basilica e Beatificazione di Madre Cabrini** Siamo nella solenne Basilica di sant’Angelo per rendere grazie a Dio, a 80 anni dalla sua dedicazione e dalla beatificazione di Santa Francesca Cabrini, il cui nome fu aggiunto

al titolare Sant'Antonio, e condividiamo il rendimento di grazie al Signore. E' un grazie che non dimentica i benefattori, pastori e fedeli, venuti prima di noi. Ci hanno donato questa Casa di Dio per noi: li suffraghiamo i defunti e chiediamo a Dio di benedire l'intera parrocchia chiamata a mantenere questo tempio, con impegno spirituale e materiale, perché rimanga segno splendente di Cristo e della chiesa sua sposa; segno della eterna Casa preparata per noi nel cuore di Dio Padre. La pasqua del Figlio, Crocifisso e Risorto, ne spalanca le porte fin d'ora col dono dello Spirito Santo. Il significato del tempio cristiano e della nostra commemorazione sta nelle parole della lettera agli Ebrei appena proclamate. Sono rivolte alla città, ad un mese dall'indimenticabile dedizione a Maria Madre della Chiesa della rinnovata parrocchiale nel quartiere di San Rocco. Così gioia e fraternità si dilatano e portano con sé questa chiamata: venite nella Casa di Dio e dei suoi figli per prepararvi ad essere concittadini dei Santi nella eterna Dimora, che, non costruita da mani d'uomo, ci è regalata dal Signore e non potrà essere distrutta nemmeno dalla morte. A radunarsi qui è una comunità di fede, speranza e amore: sono questi i lineamenti irrinunciabili della parrocchia. Sono le virtù divine che edificano la famiglia di Dio, nella quale sono attesi la nostra città e il mondo intero. "Le grandi acque non possono spegnere l'amore" e così quanti sono nella dura tribolazione (poveri nel corpo e nello spirito, profughi e rifugiati, disoccupati e quanti mai hanno avuto lavoro, cominciando dai più giovani pur motivati e preparati, e persino quanti colpevolmente hanno sbagliato) devono ricevere da chi entra ed esce da questa casa un appello a ritentare la vita avvertendo di poterlo fare perché hanno qualcuno al fianco. E tra questi, noi per primi.

**3. La carità** Ecco il miracolo della carità che non ha fine. Il vangelo, anticipato dalla simile vicenda col profeta Elia (1Re 17,10-16), ce ne consegna l'emblema ambientato proprio nel tempio: "la vedova così povera" – è lodata da Gesù – perché nel tesoro ha gettato non il superfluo ma "nella sua miseria...tutto quanto aveva per vivere" (cfr Mt 12,38-44). Proprio come la straordinaria santangiolina Madre Cabrini. La sua

memoria liturgica ricorre il 13 novembre da quando nel 1938 venne beatificata. Alla carità di Cristo, che fa ripartire la vita da ogni compromesso ed emarginazione, avvicinò il cuore ed essa divenne il suo irrinunciabile tesoro. Attendono le nostre città e i paesi non il superfluo ma il dono di noi stessi. Attendono la solidarietà autenticamente cristiana. Quando esplodono le fragilità, siamo già in una condizione migliore, pur delicata e preoccupante. E' il male nascosto da temere ancor più perché dilaga, come veleno, a rubarci con l'inganno di una falsa libertà le giovani generazioni. La caritatevole solidarietà ci spinge, invece, da questo Tempio alla Città, alle sue ferite, anche gravi, per scorgervi sempre le innegabili opportunità costituite dagli uomini e dalle donne nonostante ogni debolezza. Dalla Messa attingiamo la carità per batterci, dando noi stessi e non il superfluo, in una azione educativa a tutto campo, che tutti coinvolga per non lasciare sole le famiglie, la scuola, la parrocchia con l'oratorio, la società e fermare gli interessi corrotti e disumani che mercanteggiano le giovani generazioni: sono loro il tesoro che proprio non vogliamo perdere. Tornerò, fratelli e sorelle, dopo san Bassiano per la visita pastorale a questo vicariato. Tornerò nel nome di Cristo, affinché Lui consoli e dia speranza. Tonerò per confermarvi nella fede e nella carità. Saremo - pastore e fedeli - la chiesa di Gesù. Umile, certamente, per le incoerenze e i peccati di ciascuno, ma tanto riconoscente per il dono della misericordia, che ci fa essere fin da ora la chiesa dei Santi di Dio. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi